

necessità di un orientamento di massima con circa quattrocento entrate. Si tratta di una serie di voci molto ampia sulla quale si sono cimentati numerosi studiosi. Ogni voce offre una breve sintesi del pensiero di Edwards insieme a una sintetica bibliografia. È un manuale assolutamente necessario per orientarsi nel vasto mare di questo Grande. Il senso di una simile *Enciclopedia* non è quella d'arricchire con qualche efficace espressione il proprio pensiero, ma di partire da una simile mappatura per entrare più in profondità nel pensiero di Edwards. Un ottimo servizio.

Paolo Guccini

- KEN FOLLETT, *Cattiva fede*, Bologna, EDB 2017, pp. 80.
- SYLVAIN AHARONIAN, *Les frères larges en France métropolitaine. Socio-histoire d'un mouvement de 1850 à 2010*, Paris, Cerf Patrimoines 2017, pp. 648.

Ecco due testi di taglio e dimensioni molto diverse sullo stesso fenomeno. Si tratta delle chiese dei fratelli (*Plymouth Brethren*) presenti in molti paesi. Il primo ad opera del celebre romanziere britannico, il secondo ad opera di uno studioso che vi dedica una tesi di dottorato di ricerca.

Follett, un autore che ha venduto qualcosa come 150 milioni di copie dei suoi libri in tutto il mondo, nato in una famiglia gallese nel 1949, descrive le sue origini nell'ambito delle chiese dei fratelli. Si legge l'eco di un'inflessibile educazione con rigide regole e divieti. "In casa non avevamo televisore, né radio o giradischi. Erano tutte cose 'mondane', termine che per noi rivestiva grande importanza. Mi sentivo spesso dire: 'Non siamo cittadini di questo mondo'". Il "piacere mondano" doveva essere bandito e non ci si poteva quindi

aprire a letture, cinema, televisione, teatro, eventi sportivi. Questa educazione doveva proteggere da influenze nefaste. Col tempo però, l'allontanamento di Follett dall'ambito familiare per gli studi universitari favorisce un progressivo allontanamento dall'ambiente originario. «A me sono bastati tre anni per diventare ateo, ma ho speso il resto della vita per ritrovare, grazie a un improbabile girotondo, una qualche forma di spiritualità».

Sarà allora la volta dell'ateismo razionalista e critico. Non sarà ancora un approdo. Ormai sessantottenne l'A. si trova a considerarsi un "ateo non praticante" che non disdegna andare talvolta in chiesa in quanto gli pare così di condividere qualcosa con chi gli sta accanto. Si capisce che vi sia chi cavalcherà una testimonianza di questo tipo. Ma se questo itinerario pone legittimi interrogativi su certe forme d'educazione, pone anche interrogativi su certe idee di "mondo" e sulla teologia che vi soggiace. Si è sempre sicuri di non soggiacere a forme di dualismo dottrinale? Difficile pensare che certi traumi possano essere curati con la fuga, l'indifferenza o altro dalle questioni.

L'indagine di Aharonian riguarda le *Communautés et Assemblées Évangéliques de France (CAEF)*. L'A. si muove con molta finezza ed empatia essendo lui stesso membro di una comunità dello stesso tipo. Dopo una formazione scientifica egli si è formato sul piano teologico. Il suo testo dispiega un abbagliante apparato bibliografico confortato da migliaia di note attestando un lavoro minuzioso.

Per un utile confronto si può tenere conto dei dati del *The Brethren Movement Worldwide* a cura di K. Newton e A. Chan, che fornisce un ordine di grandezza dei fenomeni. In Francia vi

